Anno VIII. - N. 399 | Udine - Sabato 25 Luglio 1903 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI.
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Le «audaci imprese»

Il cuore di ogni buon italiano deve aver esultato quando, sotto il passato regno, venne decretata la spedizione cinese. Le esagerate e le false notizie sulle stragi delle legazioni europee in Pekino, servirono di pretesto alle potenze per mandar laggiù dei soldati: ottimo pretesto che per un momento *commosse* l'opinione pubblica e le fece chiudere un occhio, anzi tutti e due sulle spese del viatico.

Ma quello che importava era la importazione della nostra civiltà in China.

Ed ecco ora che cosa ha potuto fare uno dei civilizzatori fra quei barbari gialli, un ufficiale del regio esercito italiano; e lo si viene a sapere per una combinazione, per un piccolo dissapore famigliare del tenente stesso con la propria signora, pel quale dissapore egli, il poveretto, è imputato di uxoricidio.

C'è un *ordinanza* dell'autorità contro il Modugno la quale raccoglie i risultati dell'inchiesta sulle sue «audaci imprese» perpetrate in China. Nell'ordinanza si legge:

«I soldati attualmente congedati che furono in Cina alla diretta dipendenza del tenente Modugno, Nebuloso Antonio di Trani, Viscillo Giuseppe di Andria, Baronio Silvestro di Chiari, Ciccotti Pericle di Camerino, Manni Carmelo di Ferentino, Mirelli Cesare e Bontempi Ernesto, entrambi di Roma, confermarono che Modugno portò dalla Cina molte casse di oggetti preziosi da taluni di essi stessi lavorate e portate a bordo, e che egli si procurò in grande copia denaro, vasellami, seterie preziose, rapinando gli indigeni, segnatamente nella spedizione contro Pao-ting-fu e durante la marcia da Pao-ting-fu a Pekino.

«Nebuloso, Viscillo, Ciccotti e Baronio, che col bastone alla mano e la pistola alla gola furono costretti dal Modugno a scortarlo e coadiuvarlo in quelle criminose imprese, raccontano come egli, se non faceva addirittura sfasciare con picozze le porte delle case dei ricchi, per introdurvisi, vi riusciva con l'inganno, di notte, qualificandosi per *simbu* cioè guardia indigena. Penetratovi costringeva a forza, con minaccie e percosse, i malcapitati a consegnargli quanto di meglio possedevano, che poi caricava sul carro scorta, trasportando tutto a *Pekino ove teneva due locali di deposito.*

«Il soldato Baronio si duole perchè in Cina anzichè il *soldato dovette fare il boia.* Racconta che in occasione dell'invasione della casa di due fratelli cinesi, essendosi costoro rifiutati di dargli del denaro, il Modugno sperimentò contro uno di essi la classica *propagginazione*, e che stava per assoggettarvi anche *l'altro fratello*, se costui, prevedendo la sua sorte, per salvarsi col fratello, non gli avesse indicato il peculio seppellito e coperto con frumento.

«Altri confermano i fatti suddetti costituenti gli argomenti dei discorsi dei soldati dipendenti dal Modugno. Tutti negano che egli abbia lavorato per le autorità e per privati cinesi. Viscillo, Mirelli e Bontempi assicurano altresì che durante la marcia verso Pechino, il Modugno perpetrò stupri di giovinette cinesi. Una volta non essendo riuscito a goderne una, con promesse di denaro, ne tentò il ratto violento.

«Tutti accertano essere egli crudelissimo con i propri dipendenti, indigeni e soldati, e che era abituato a punirli con la trattenuta della paga; legarli per molte ore a degli alberi in posizioni dolorose; percuoterli a pugni, schiaffi, calci, frustinate. Il soldato Mirelli ne porta ancora una cicatrice al collo. Tali efferatezze commovevano sino al pianto i soldati tedeschi che presenziavano».

***

Il *Corriere delle Puglie* di Bari pubblica i seguenti altri particolari interessanti sulle gesta brigantesche del tenente Modugno in Cina:

«Quando, alla fine del dicembre 1901, il Modugno ritornò in patria, dopo aver partecipato alla spedizione in Cina, portava seco più di venti casse foderate di zinco, ricolme di oggetti preziosi.

«Fu sollecito a pagare allo zio Vito Di Cagno un debito di lire 5500, che tanto lo mortificava, rimodernò il villino, acquistò un servizio a due cavalli e gioielli, mutuò a tal Murgolo lire 2500, a Domenico Pannone 22000 lire circa, acquistò due case a Bitonto per circa 50000. Nè qui è tutto giacchè allo zio Di Cagno non potè a meno di dire, limitando il vero, di aver portato dalla Cina 150 mila lire, mentre dopo dichiarò al tenente Robutti di possedere un patrimonio di circa 240 mila lire.

«Le ricchezze provenivano tutte dalla Cina, come rilevasi pure dalle dichiarazioni di De Marzo Alfredo, che procacciò al Modugno il cambio in sterline e napoleoni per circa 80,000 lire.

«Naturalmente il paese, che lo vide partirsene triste, fece altissime meraviglie per questo stolto sfoggio di ricchezze; sicchè il fatto fu saputo dal Ministero della Guerra, che ordinò un'inchiesta, per appurarne la origine, affidandola al generale Rosati.

«Anche i superiori diretti si occuparono dello strano fatto, e il Modugno ne dette spiegazione.

«Così, mentre disse allo zio banchiere Di Cagno di avere ricevuto commissioni per lavori d'ingegneria da mandarini e privati cinesi, dichiarò al colonnello Campi e al capitano Gesuè di aver ben guadagnato incettando e rivendendo vasi preziosi come fecero anche parecchi ufficiali stranieri.

«Invece all'amico suo tenente Robutti confessò che gli oggetti preziosi costituivano bottino di guerra, segnatamente procuratosi nella spedizione contro Paoting-fu. Nell'interrogatorio di gennaio, il Modugno rispose olimpicamente, a domanda del giudice istruttore, che i doveri di ufficiale gli vietavano di manifestare segreti riguardanti molti ufficiali stati in Cina, e ciò avrebbe soltanto fatto con alte autorità del ministero della guerra.

«Protestò, forte della sua coscienza, di non temere un'inchiesta, per suo decoro da lui invocata.

«Però il capitano Gesuè dichiarò che la domanda d'inchiesta era stata inoltrata dietro suo suggerimento, mentre già Modugno aveva presentato le dimmissioni, non tramesse per vizio di forma.

«Rendendosi indispensabile, in un simile processo, per le opportune induzioni d'indole psicologica, conoscere la vita dell'imputato, il giudice istruttore dovette indagare anche al riguardo.»

STIA IN BASSO!

Con la riforma giudiziaria «la ferrea gerarchia napoleonica sarà spezzata. Il magistrato padrone di sè, non tormentato dalla febbre continua delle promozioni, da speranze e da timori che lo rendono sospetto, tolto alle strettezze della *vita* con gli stipendii equamente rimunerativi, è costituito indipendente e in tale dignità che lo rialza ai propri occhi e *lo colloca alto* nella estimazione e nel rispetto del pubblico».

Così l'on. Cocco-Ortu alla Camera.

Ma dai «centri giudiziarii» gli fu gridato: no! continui a *stare in basso*, il magistrato!...

Decentriamo!

Il 2 luglio la Commissione pel decentramento amministrativo deliberava l'abolizione di tutte le sottoprefetture in... Francia però.

Un gran passo verso l'organizzazione democratica dello Stato!

Per noi, in Italia, sarebbe uno dei più grandi rimedii ai mali che ci affliggono.

Chi non *sa che le nostre sottoprefetture* sono uffici di trasmissione di pratiche emarginate ed..... agenzie elettorali, che costano milioni?

Chi non è persuaso che sopprimendole, creando al loro posto altrettante cattedre ambulanti di agricoltura, noi potremmo, fra dieci anni, conseguire un progresso agricolo immenso?

Ebbene: basterebbe la sola proposta a riaccendere la rivoluzione: simile a quella divampata da tutti i «centri giudiziari», donde la riforma giudiziaria vuole tolti un paio di giudici..... «*inetti e indegni*».

Parola di Gianturco!

DOPO MORTO

Lentamente, qual lampada cui venga a mancare l'olio lunedì si spense papa Leone XIII, l'inflessibile rappresentante di una istituzione vecchia di secoli, forte per secolare tradizione, potente per l'analfabetismo *predominante*.

Il cosidetto Vicario di Cristo non era ancora al crepuscol dei sensi e già i porporati tramontavano per la successione.

Davvero ignobile spettacolo all'orbe civile, questi *foschi* conciliaboli di principi della Chiesa più pensosi di fasto e di potere terreno, che dei *carismi* dell'*al di là*. Leone XIII cessò d'esistere e anch'egli, come tutti i nati di donna, ubbidì a legge immanente di natura ritornando polve.

Chi gli succederà?

A noi poco importa saperlo. Sulla *sedia maggior di Piero* sta assiso il dogma, negazione del vero e della libertà.

Una sola via possono battere i papi, quella tracciata dalla tradizione. Ogni deviazione da essa segnerebbe una menomazione della Chiesa.

Altra strada è invece quella delle rivendicazioni popolari. Noi seguiamo questa contro il dogma, contro i papi, poichè procediamo verso la luce, verso la libertà.

***

Per la verità storica. — Degli uomini bisogna riconoscere il bene e il male. Mentre tutti i giornali fanno bugiarde necrologie del morto papa, ricordiamo anche una pagina tristissima della sua vita:

Il 14 giugno 1859 Perugia che era sotto la dominazione pontificia si proclamava libera e italiana eleggendo un governo provvisorio. Il colonnello pontificio Schmidt allora muove contro Perugia colla truppa, la occupa, e commette una repressione violenta uccidendo cittadini e saccheggiando case.

Chi avrebbe potuto impedire l'eccidio e non lo fece ed anzi encomiò «il valore e la moderazione» delle truppe, era il vescovo di Perugia, Gioacchino Pecci, che divenne poi Leone XIII.

***

Cosa ci costa il papa. — La legge delle guarentigie (13 maggio 1871) assegna al Papa la dotazione dell'annua rendita di tre milioni duecentoventicinque mila lire.

Questa somma è esente da ogni specie di tassa ed onere governativo, provinciale e comunale.

Inoltre il pontefice gode «i palazzi apostolici, Vaticano e Lateranense con tutti gli edifizi, giardini e terreni annessi e dipendenti, nonchè la villa Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze, musei, biblioteche, ecc.»

***

In attesa del conclave. — I cardinali comincieranno fra qualche giorno il conclave per *nominare* il *nuovo* Papa.

Ricordiamo che le spese sostenute dal Vaticano per il vitto dei cardinali durante il conclave che elesse papa Gioachino Pecci salirono a 150 mila lire.

Buon appetito, eminenze!

***

Prigioniero! — Dicono che il papa sia un prigioniero della monarchia italiana.

Ma deve essere una prigione ben comoda e fortunata, se i cardinali brigano tanto per succedergli ognuno nell'ambita condizione di.... prigioniero.

Coscienza..... ed incoscienza

Sotto l'impressione della coraggiosa ed energica propaganda, fatta dalla frazione più avanzata del grande partito democratico, il proletariato italiano, che conosce pur troppo le tristi condizioni dei suoi figli e delle sue madri, volle dal Parlamento una legge che tutelasse il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ed ora? Ora che è finalmente venuto il giorno della pratica attuazione dei principii che informano la legge ottenuta, fa il giro dei maggiori giornali la notizia di una *pioggia* di *proteste* e di *domande* di lavoratori perchè venga dilazionata l'esecuzione della legge!!

Ecco una nuova prova di quanto la miseria renda incoscienti i lavoratori!...

Noi facciamo voti perchè tali proteste non vengano accolte.

LA SETTIMANA STORICA

26 luglio 1343. — Il popolo fiorentino insorge contro la tirannia del Duca d'Atene.

27 luglio 1794. — A Parigi è ucciso Robespierre.

idem 1830. — Il popolo di Parigi insorge.

idem 1848. — Venezia risponde al generale austriaco Welden, che le intima la resa, di volersi difendere sino all'ultimo.

28 luglio 1849. — Muore ad Oporto, in Portogallo, Carlo Alberto — il cosidetto Magnanimo!

idem 1860 — Garibaldi entra trionfatore a Messina.

29 luglio 1894. — Tanlongo e comp. della Banca romana sono assolti!

idem 1900. — Bresci assassina a Monza Umberto I.

30 luglio 1305. — Papa Clemente V, trasferisce la sede pontificia in Avignone.

31 luglio 1849. — Muore in battaglia il poeta repubblicano magiaro Alessandro Petoefi, poeta, soldato della rivoluzione ungherese.

1 agosto 1589. — Il frate Giacomo Clement assassina il re di Francia Enrico III.

idem 1874. — D'ordine del ministro Cantelli vengono arrestati, nella villa di Ercole Ruffi, presso Rimini, 29 patrioti repubblicani, radunatisi, fra i quali l'integerrimo ex-triumviro della Repubblica romana, Aurelio Saffi, il prode Antonio Fratti spentosi poi a Domokos ed Alessandro Fortis finito poi, transfuga, ministro del re.

BRICIOLE

Poveri sottoministri!

Il sottosegretario del tesoro on. De Nobili si è dimesso perchè con quel poco di stipendio che gli davano, non poteva, poveretto, tirar innanzi la baracca. Figuratevi che i sottosegretari percepiscono soltanto 12 mila lire annue..... e l'on. De Nobili non può vivere!...

Miseria!...

I redentoristi cacciati dalla Francia si sono rifugiati nel magnifico dominio di Coolheim, nel Belgio, pagandolo a vista mezzo milione in oro! Il voto di povertà....

Per una marca da bollo da cent. 5

Un brav'uomo si parte da Napoli e va a Roma per vendere dei gelati. Sulla vetrina del negozio mette la scritta: «veri gelati alla napoletana».

Ma eccoti gli agenti metterlo in contravvenzione per la mancanza della marca da 5 centesimi. Però l'amnistia lo salva *sub conditione*: il versamento del soldo.

E il disgraziato gelatiere manda in una lettera la marca a S. E. Ma poichè non fece il versamento nei modi di legge, eccolo nuovamente alle prese col fisco che lo

minaccia con gli avvisi di pagamento, di coazioni ed altre disgrazie. È tutto ciò per 5 centesimi!

Burocrazia italiana

Un certo Accorinti di Mileto essendo stato danneggiato dal terremoto del 1894 chiese un sussidio che gli fu assegnato con mirabile sollecitudine, nientemeno che nell'anno 1898 e nella somma di L. 300.

E non cessa qui lo stupore... L'Accorinti a tutt'oggi non ha ancora avuto un soldo, nonostante i suoi reclami a tutte le autorità competenti non esclusa, una speranza suprema, una petizione al re.

Il signor Accorinti, che giustamente si è prefisso di andare sino in fondo alla cosa, non ha lasciata alcuna via inesplorata per avere i denari decretatigli ed ha fatto il calcolo che tra posta, viaggi e mancie per ottenere le 300 lire ne ha spese più di 400!

Ammirabile questa sollecitudine della burocrazia italiana.

CRONACA CITTADINA

Il re a Udine

È pervenuta al Sindaco la lettera del generale Brusati con cui gli si partecipa l'accettazione del re di visitare la nostra città in occasione delle prossime grandi manovre e dell'esposizione regionale.

Non sospetti di servilismo, facciamo plauso alla determinazione del giovane Capo dello Stato certi che la cittadinanza udinese, nella imminente festa del lavoro, farà lieta accoglienza a chi le rende l'omaggio di una visita rara e cospicua.

Per l'Esposizione

L'inaugurazione della Mostra

avrà luogo nella galleria dell'arte sabato prossimo 1 agosto alle ore 10.

Alle ore 13 seguirà all'Esposizione un banchetto al quale parteciperanno, oltre al Comitato, tutte le autorità locali e la stampa.

Il ministro

on. Carcano arriverà venerdì 31 corr. col diretto delle 5 pom. Sarà ospite dell'onor. Morpurgo.

Facilitazioni

Il comitato dell'esposizione accordò alla Camera del lavoro, alla Società operaia e ad altre istituzioni cittadine degli speciali biglietti d'abbonamento a L. 5, a gruppi però non minori di 20 persone, per visitare la mostra durante il tutto il tempo che resterà aperta. Si approfitti dunque!

Tramvia a vapore Udine-Sandaniele

Nell'intento di favorire il concorso alla esposizione questa direzione ha stabilito che, dal 1 agosto a tutto settembre, in tutti i giorni festivi, su treni in partenza da San Daniele, sieno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto pei seguenti percorsi: Torreano-Udine cent. 60, Martignacco-Udine 80, Fagagna-Udine l. 1, S. Daniele-Udine l. 1.50.

***

In seguito a speciale accordo con la presidenza del Comitato per l'esposizione questa direzione distribuisce, unicamente a persone domiciliate lungo la linea, biglietti di abbonamento sulla tramvia valevoli dal 1 agosto al 30 settembre compreso ingresso all'esposizione per i seguenti percorsi ed ai prezzi per ciascuno indicati:

	I. Cl. L.	II. Cl. L.
Cormor-Udine	19	15
Torreano	» 23.—	» 18
Ceresetto	» 24.—	» 19
Martignacco	» 27.—	» 20
Ciconicco-Fagagna	» 32.50	» 25
Coseano-S. Vito	» 38.—	» 28
S. Daniele	» 52.—	» 36

***

Durante lo stesso periodo, in tutti i giorni festivi, saranno attivati treni speciali di ritorno il cui orario — determinato dalla durata degli spettacoli — sarà indicato da appositi preavvisi.

***

Nei giorni 1, 6, 13, 20, 24, 27 agosto e 3, 10, 17, 24 settembre sarà attivato il treno festivo n. 19 citato nell'orario estivo. Partenza da Udine alle ore 20.15, arrivo a San Daniele a 21.35.

Borse di studio

Presso la R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano sono vacanti tre borse di studio da conferirsi, in seguito ad esame di concorso, a giovani nati in una delle provincie della Lombardia o del Veneto.

La pensione annua è di L. 800 e dura per tutto il tempo dell'istruzione veterinaria, cioè per quattro anni.

I programmi degli esami di concorso, recentemente modificati in relazione a quelli dei licei e degli istituti tecnici dai quali i candidati provengono, si distribuiscono a chiunque ne faccia domanda alla segreteria della Scuola.

LA «MISTIFICAZIONE» NELLA SENTENZA

L'art. 393 del Codice penale.

Tre giornali hanno pubblicato per esteso la motivazione della Sentenza 16 luglio corr. del Tribunale di Udine nella causa del sig. Luigi Pignat contro il *Giornale di Udine*.

E davvero la sentenza dei signori
Zanutta avv. Nicolò, presidente
Solmi avv. Giuseppe } giudici
Cosattini avv. Girolamo }
che accolsero le conclusioni nonchè l'arringa del P. M. avv. **Tescari**, questo onore lo meritava. Se lo spazio ce lo permettesse, vorremmo rendergliele per intero anche noi; accontentiamoci di illustrarla coi confronti (sempre seccanti, non è vero?) delle risultanze processuali e dell'art. incriminato; di ciò, insomma, di cui la sentenza doveva occuparsi e non si occupò che.... nel modo che vedremo.

Cominciamo dal Codice penale.

Dice l'art. 393: «Chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, **attribuisce ad una persona un fatto determinato** e tale da esporla al disprezzo o all'odio pubblico o da **offenderne l'onore o la riputazione**, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi ecc.».

C'è poi l'aggravante del mezzo di pubblicità. Questo articolo di legge, mettiamolo a confronto con

il capo d'imputazione

E cioè con l'accusa contenuta contro il Pignat nell'articolo incriminato del 2 ottobre 1902.

Ecco il fatto determinato:

«Ora fra i documenti allegati alla istanza prodotta per concorrere alla grazia della Commissaria Uccellis **si è presentato** il certificato di licenza *clementare* e **non l'ultimo** certificato della scuola *complementare* comprovante gli studi ed i progressi fatti.

E si capisce. Gli ultimi risultati sono mediocri, e, dato il regresso da un anno all'altro nel totale dei punti, non sarebbero serviti a dimostrare con troppa evidenza l'attitudine ad *approfittare* dell'istruzione.

La Commissione non avendo dinanzi che quell'attestato, che non era l'ultimo, fu vittima d'una mistificazione non esitiamo a dire veramente indegna.»

Per valutare *l'indegnità* della mistificazione, così e giustamente (se fosse stata vera) qualificata dallo scrittore dell'articolo, teniamo presente

la disposizione dello statuto.

Per l'ammissione delle graziate al Collegio Uccellis:

«si avrà inoltre riguardo ai saggi di **speciale attitudine** delle fanciulle medesime ad approfittare della istruzione...»

Tre ricerche

Con tali elementi, il Tribunale doveva fare tre principali ricerche:

I. A chi si attribuiva la *mistificazione indegna* (cioè il *fatto determinato* della non presentazione del documento).

II. Se il fatto attribuito era diffamatorio e cioè tale da esporre chi lo avesse compiuto al disprezzo o all'odio pubblico o, quantomeno, *da offenderne l'onore e la riputazione*.

III. Se il fatto attribuito sussisteva.

Vediamo ora come il Tribunale ha fatto tali ricerche nella motivazione della sua sentenza assolutoria e vediamo come ne ha fatte altre relative all'autore dell'articolo, ed alla sua *intenzione* criminosa o non criminosa nello scriverlo.

La motivazione.

Dopo essersi occupata degli addebiti fatti dall'articolo incriminato **alla Commissione** per l'interpretazione errata dell'art. 12 dello statuto in quanto riguarda l'età della concorrente, la sentenza dice: «senonchè conviene pure indagare se *l'addebito della mancata presentazione* del documento riguardante il profitto scolastico della Amalia Pignat sia stato addebitato al di lei padre *(il querelante)*, presentatore dell'istanza, attribuendogli la intenzione dolosa di mistificare la Commissione suddetta, nel qual caso soltanto potrebbesi incontrare l'accusa *di un fatto biasimevole*, ledente la riputazione del Pignat Luigi.

«Dall'esame dell'articolo inserito nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902 e dato il tenore dell'art. 13 dello statuto *devesi escludere che tale addebito possa essere stato rivolto al Pignat*, essendochè **esso era libero di corredare la fatta istanza come lo riteneva più opportuno allegando cioè quei documenti che credeva più utili ad ottenere il desiderato intento**, mentre spettava alla Commissione concessionaria (?) di esaminare l'incarto e di rilevare se i documenti corrispondevano **alle norme segnate dagli art. 12 e 13 dello statuto, — o quantomeno — ciò spettava** *a colui che doveva esserne il relatore e che per tale qualità era la persona su cui la fiducia degli altri membri deliberanti riposava a riposo* tanto è vero che alle dichiarazioni del relatore si attennero per deliberare, come più testi affermarono. **Che poi il certificato della scuola complementare mancasse nell'incarto della Pignat non fu assodato, e dal deposto dei testi dott. Braida, cav. Bellini ed avv. Franceschinis emergerebbe che fosse stato allegato.»**

Quell'*emergerebbe*... vale un Perù!

I testi.

Fermiamoci qui un momento e sentiamo che cosa dicono i testi togliendo le loro deposizioni dal verbale d'udienza.

Braida dott. Luigi, membro della Commissione: «Non ricordo a quanti attestati scolastici il Franceschinis *(relatore)* abbia fatto accenno nella sua relazione nei riguardi della Pignat, ricordo che leggendo egli i suoi appunti *accennò al certificato della prima complementare*.

Ho ricordo sicuro e tranquillo che il Franceschinis ha certamente citato quel documento».

E lo stesso dott. Braida aveva già attestato che «In Commissione il giorno della delibera **c'erano tutti i documenti** e il Franceschinis nel fare la relazione diceva: Se li vogliono vedere sono qui.»

Franceschinis avv. Erasmo *(presidente della Commissione)*: «**Ricordo con certezza che nell'incarto della Pignat c'era il certificato della I.ª Normale** e se è stata prescelta lo fu anche per le classi riportate **in questo certificato** ove aveva una media di un sette in più. «Volta per volta che facevo la relazione sulle singole concorrenti io dicevo alla Commissione: La tale presenta i seguenti documenti e sono qui.»

Cantarutti cav. Gio. Batta *(membro della commissione. Questo la sentenza lo dimentica)*.

«Ricordo nei riguardi della Pignat un certificato con varii 10; **poi ricordo che il presidente accennò a quello della prima complementare che riportava una media di sette in più».**

Bellini cav. Federico *(segretario della Commissione e segretario comunale)*: «Non saprei adesso esporre i documenti allegati alla istanza della Pignat però ricordo che in seguito a richiesta del Pignat, **ho verificato che vi stava unito quello della I. complementare** e ciò dopo la votazione.»

Continua la sentenza

«*Il dire dunque che la* Commissione non avendo dinanzi a sè che il certificato di licenza elementare, anzichè quello della scuola complementare dell'ultimo anno, fu vittima di una mistificazione veramente indegna, *sarà azzardato (!)*; ma ciò non fa presumere che mistificatore ne fosse stato il Pignat piuttostochè altri, *e fors'anco colui che presentar doveva alla Commissione aggiudicatrice della grazia gli incarti e documenti* delle concorrenti che avrebbero dovuto servir di base alle loro *(sic)* delibere; e quindi, se l'articolo incriminato *suona censura*, questa non può essere rivolta al Pignat, ma piuttosto ad altri della Commissione, che deliberando come deliberò, venne dall'articolista ritenuta mistificata».

Nota bene.

Prima di far altre considerazioni, bisogna notare che la sentenza, saltu di piè pari il seguente periodo che si trova *nello stesso* articolo incriminato, come premessa:

«Ma prima di entrare nelle viscere dell'argomento, premettiamo **a scanso di equivoci: che noi non mettiamo in dubbio la buona fede della Commissione che deliberò** *che non intendiamo*, portando in campo dati e fatti, **di lanciare il menomo sospetto di partigianeria**. *Solo* ci permettiamo di dimostrare **che si sono ingannati.** *Quandoque bonus dormitat Omerus*»

La Commissione che deliberò era appunto composta dai signori Franceschinis avv. Erasmo, presidente e relatore; Braida dott. Luigi e Cantarutti G. B., membri.

Così il Tribunale, per poter assolvere lo scrittore dell'articolo, deve fargli dire quello che non ha detto, *nè inteso di dire* deve superare le testimonianze surriportate, deve insinuare un sospetto atroce, deve, in una parola, anzichè una motivazione, fare della *Piccola Patria*.

Ma non basta; tutto l'articolo è un attacco contro il Pignat; la sera prima di scriverlo il suo autore diceva agli amici: *vedrete domani che «tabacco» sul Giornale di Udine pel Pignat*; le ricerche fatte per stabilire la mancanza del documento son tutte rivolte contro il Pignat e non contro la Commissione (infatti il ricercatore va **dappertutto fuorchè in Municipio dove si** reca soltanto per avere una copia dello Statuto Uccellis); non basta ancora: lo stesso imputato Tenca, il ricercatore e dichiaratosi autore dell'articolo, dichiara all'udienza: «Non è vero che io abbia detto di aver visti i documenti. *Io dissi che non era stato prodotto il documento* e ciò sotto la impressione del discorso Pettuello.

Era mia impressione che il Pignat avesse commesso qualche cosa di scorretto.»

E, con tale impressione, ricerca e scrive, mettendo in salvo la Commissione a scanso di equivoci ed il Tribunale... è di parer contrario.

Et nunc erudimini

Impariamo ed imparate anche la morale.

Il nostro Tribunale, adunque, composto dei signori Zanutta, Solmi e Cosattini, afferma che il Pignat, assessore comunale, pur sapendo che lo statuto per l'ammissione delle graziate richiedeva «**saggi di speciale attitudine** delle fanciulle ad approfittare della istruzione», pur sapendo questo, «era libero di corredare la fatta istanza come lo riteneva più opportuno allegando cioè quei documenti che credeva più utili ad ottenere il desiderato intento...» Alla Commissione, dice il Tribunale, spettava di esaminare l'incarto e di rilevare se i documenti erano valevoli a dimostrare l'attitudine della *graziànda*.

La stessa opinione del P. M. avv. Tescari, il quale, anzi, la illustrò dicendo che quegli che avesse fatto altrimenti sarebbe stato «un buon uomo».

Ed infatti se, pel computo degli anni, è stato detto nella stessa causa che la matematica non è un'opinione, si può invece dire che un'opinione è la morale.

Usare un certificato vecchio per provare un'attitudine attuale nella speranza di sorprendere una commissione e carpire una grazia, è dunque, lecito. Lo dice il Tribunale di Udine. Non è certo un reato, siamo d'accordo. Il certificato vecchio non è falso, potrebbe essere falsa invece l'attitudine attuale.

Ma che importa?..... È la Commissione che deve vedere. E se non ha altri certificati, come può vedere? Non importa, colpa sua. Invece il padre di famiglia che riuscisse a sorprenderla così, è un galantuomo; se è assessore comunale tanto meglio. «Inquantochè — disse l'avv. Linussa Pietro — un padre di famiglia ha il dovere di usare tutti i modi per giovare la sua famiglia, mentre era la Commissione che doveva badar bene.»

Al sig. Tenca invece, all'imputato, quei modi facevano un'altra impressione: «Era mia impressione che il Pignat avesse commesso qualche cosa di scorretto».

Ed il pubblicista Domenico Del Bianco: «se vero il fatto imputato al Pignat, egli avrebbe fatto **una brutta azione** non presentando il certificato della I Normale che aveva punti inferiori di quelli riportati nella V Elementare. Io aveva anzi preparato un articolo in senso di biasimare l'atto del Pignat».

Nè il Tenca, parrebbe, su questo punto, nè il Del Bianco, nè tanti altri avversari politici del Pignat avevano interesse di *mistificare* il Tribunale a vantaggio del querelante riferendo così le loro impressioni morali.

Cose che il Tribunale ha creduto bene di sorpassare per non guastare l'effetto moralissimo della massima proclamata dal P. M. avv. Tescari *secondo cui non è diffamatorio l'attribuire ad uno l'occultamento di un attestato per conseguire una grazia, anche se questo fatto venga qualificato, come lo fu, una mistificazione veramente indegna.*

Insomma, questo raggiro è lecito, basta che riesca. Tizio, un buon padre di famiglia, ha bisogno di denaro; non lo può trovare che verso garanzia ipotecaria. La sua sostanza è già coperta d'ipoteche da una settimana; ma egli possiede un certificato di due settimane fa, pulitissimo.

Trova Caio che gli crede e gli consegna i suoi capitali, senza *badar bene* all'ufficio delle ipoteche e *Caio* si rovina.

Ma Tizio, da buon padre di famiglia, *aveva il dovere di usar tutti i modi per giovare alla sua famiglia*; se egli avesse presentato a Caio un certificato ipotecario del giorno prima, non avrebbe ottenuto, come dice il Tribunale «il desiderato intento».

Questa è la morale che si può trarre dalla Sentenza del Tribunale e dall'arringa del P. M. e sfidiamo qualunque barba a sostenere il contrario.

Ammanicoli.

Di fronte all'evidenza del materiale diffamatorio, resa più chiara dalle qualifiche contenute nell'articolo incriminato; di **fronte all'evidenza delle designazione del**

mistificatore nella persona del querelante ed alla meschinità degli argomenti addotti per aviare questa designazione fino a lanciare (in una sentenza!) il basso sospetto contro persone rispettabili senza vagliare le supreme necessità defensionali per cui tale sospetto venne insinuato ed, in vista di tali palmari necessità, far di esse quel governo che pur si fece, senza accampare un motivo, delle diposizioni di tanti testimoni ineccepibili; di fronte al fatto di non essersi la sentenza occupata del periodo dell'articolo incriminato che scagiona *la Commissione che deliberò* di ogni partigianeria, di ogni sospetto... di fronte a tutto ciò, tutte le altre argomentazioni sono amminnicoli e veri *per finire* giudiziari.

Per esempio: uno degli argomenti accettati dal Tribunale per riconoscere la paternità dell'articolo nel Tenca, anzichè nel direttore Furlani, è questo: «nè può dubitarsi che sia stato invece scritto dal Furlani, inquantochè risultò che in quei giorni esso era addolorato ed in pensieri per la salute della madre lontana.....».

L'articolo incriminato è solo quello del 2 ottobre 1902, ed il Furlani disse nel suo interrogatorio: «Riconosco per miei gli articoli comparsi sul *Giornale di Udine* dei giorni 30 settembre 1, 3, 4, 7, 9 e 10 ottobre p. p.» Notisi, che la madre era lontana... E gli articoli del 30 settembre e dell'1 ottobre sono la preparazione di quello del 2, ed i successivi ne *sono* la difesa! — L'articolo incriminato lo dichiara suo il Tenca, ma, nel domani dell'assoluzione, la vittoria, e gli allori pel coraggio sono... del Direttore. Leggere il *Giornale di Udine* del 17 luglio e quelli dei compari; Tenca ripiomba nella modesta penombra della cronaca minuta e nell'umile ufficio d'informatore.

Il per finire.

È... l'*animus narrandi*. Ma come? Non bastano i motivi *già* addotti, l'insussistenza obbiettiva della diffamazione e la non designazione del Pignat, per assolvere? Eh, no; ci voleva anche l'*animus narrandi*.

Dice la sentenza, dopo aver ribadito il suo concetto che Pignat era padrone di presentare quali documenti avesse creduto, senza esser per questo censurabile, «poichè l'articolo incriminato non può assolutamente essere stato scritto con animo di diffamare e di attribuire al Pignat l'intenzione dolosa (*quale poi, se l'effetto è la mistificazione indegna* »? n. d. r.) di mistificare chi mistificare non poteva (?) ma devesi ritenere scritto *animus* (sic) *narrandi* allo scopo di mettere in evidenza e biasimando far conoscere essere stata favorita la figlia di un assessore, dalla Commissione presieduta da altro assessore, per cui l'articolo non può riguardarsi che *polemico* (e questo è l'*animus narrandi!*) ma non certo pel Pignat diffamatorio.»

L'*animus narrandi* cominciò la sera antecedente; l'*animus narrandi* con la dichiarazione del Tenca che abbiamo sopra riportata!: «Era mia impressione che il Pignat avesse commesso qualche cosa di scorretto!»

Ma, premette il Tribunale: «Emerse che nessun motivo di dissapore esiste fra il Tenca ed il Pignat....» Preziosa scoperta!

E quali motivi di dissapore esistevano fra il Pignat ed il Furlani che scriveva nella *Piccola Patria* dove si stampavano altri attacchi contro il Pignat stesso?

Ma non erano tanto il Furlani che il Tenca allo stesso stipendio, non era uno solo quello che pagava tanto il *Giornale di Udine* che la *Piccola patria?*

Conclusione.

Nessuna. La traggano coloro che fossero costretti di rivolgersi al Tribunale per chiedere una riparazione sacrosantamente dovuta.

Esercenti in guardia!

Giorni or sono il Pretore urbano di Milano condannava un negoziante di quella città a L. 120 di ammenda per avere usato, nell'avvolgere commestibili, carta di peso eccessivo e composta di materia vietata.

Egli ricorse in Cassazione.

Ora la Corte Suprema ha proclamato il seguente principio di massima: «Non può essere legalmente condannato per contravvenzione al disposto regolamento d'igiene l'esercente pel solo fatto che egli detenga nel suo esercizio carta di peso eccessivo e composta di materia vietata, quando *non sia dimostrato* che di tale carta abbia fatto effettivamente uso per avvolgere commestibili».

Viene con sè che se il consumatore riesce a fornir la prova del fatto l'esercente resta condannato di santa ragione e di tali condanne esemplari ce ne dovrebbero esser molte che così certi negozianti disonesti imparerebbero a proprie spese a non truffare il prossimo.

Un po' di remissione!

«Il Ballini mi disse che si doveva interpretare di 12 anni una ragazza fino a che erano trascorsi altri 12 mesi.

«Abbiamo interpellato il Ballini ed egli ci rispose che la giurisprudenza era questa e che costantemente si era fatto così».

La deposizione del dott. Braida, che sopra abbiamo trascritta, servirà ad illuminare assai bene quella parte del pubblico, che si formò una idea della questione piuttosto sopra riferimenti indeterminati, che per cognizione diretta della causa. Non è poi vero, come la *Patria del Friuli* afferma, che i precedenti invocati per quanto riguarda i limiti d'età, manchino. C'è, se non altri, il caso Asquini. Quando il concorso fu chiuso la concorrente Asquini aveva oltrepassato il dodicesimo anno. Non lo aveva oltrepassato, è vero, quando il concorso fu aperto; ma a parere nostro, il momento di apertura del concorso e della pubblicazione dell'avviso, non deve fare stato; poichè questo è del tutto arbitrario: il concorso si può aprire un mese come un anno prima del conferimento del posto. È nel giorno del conferimento del posto che la concorrente deve trovarsi nelle condizioni richieste per conseguirlo, e la Asquini non si trovava in tali condizioni più di quello che vi si trovava la Pignat. Ecco dunque un precedente. Si rabbonisca quindi un poco il direttore della *Patria del Friuli*.

Malgrado ciò, non abbiamo mai sostenuto che la Commissione non abbia errato; noi diciamo semplicemente che la Commissione fu in buona fede e che la sentenza fu iniqua perchè di questo non si trattava. Ma per quanto è del direttore della *Patria del Friuli* e dello zelo di cui si infiamma per la violazione del regolamento Uccellis, ripetiamo, si rabbonisca, si temperi; sotto pena di vedere esercitato verso di se quel medesimo rigore di critica ch'egli esercita verso gli altri.

Non è l'età, signor direttore, il solo requisito che si richiede per le grazie Uccellis, se ne ricordi.

Secondo il regolamento uno dei requisiti esenziali è che le beneficate provengono da famiglie decadute o benemerite della patria e, un altro, che abbiano bisogno. I limiti d'età sono creazione arbitraria del regolamento, ma che le fanciulle appartengono a famiglie decadute, è proprio il testatore Uccellis che le volle; la sua disposizione fu, con una certa larghezza da lui non prevista, estesa alle famiglie benemerite della patria. In ogni modo è codesta una condizione sostanziale ed indeclinabile. Ora, ci scusi il direttore della *Patria del Friuli* — ma l'indiscretezza è di lui che fa lo zelante dei regolamenti; da quale stato decadde la famiglia di un certo signor Domenico Dal Bianco o per quali benemerenze verso la patria, che non sia la *Patria del Friuli*, fu accolta anni sono nel Collegio Uccellis una sua brava figliuola? Gli pare che il regolamento sia stato allora osservato? E gli pare che spetti proprio a lui di fare il critico acerbo a spalle degli altri? Quello fu un *favore personale*, via, ed egli ne lucrò senza scrupoli.

Sta bene, se così egli vuole che i precedenti non giustifichino la ripetizione dell'errore, ma nondimeno essi vengono sempre tenuti in gran conto.

Se domani capitasse il caso di una concorrente non appartenente a famiglia benemerita o decaduta, il precedente non mancherebbe, ma mancherebbero le acerbe censure della *Patria del Friuli*...

Un po' di remissione ci vuole anche per le Commissioni ed il Direttore della *Patria del Friuli* non isperimentò la benevolenza di quella dell'Uccellis soltanto — e senza averne bisogno. Nessuna istituzione di beneficenza è fatta perchè i genitori possano volgere le rette risparmiate in capitali d'acquisti, se no i graziati sono i padri invece che i figli.

Un po' di remissione....!

Amicus Plato....

Non possiamo che far nostre le ben giuste osservazioni pubblicate oggi dal *Friuli* a proposito dell'intervento del Sindaco Perissini alla commemorazione di Leone XIII tenutasi iersera in Seminario.

Render omaggio all'elevatezza della mente che si spense con Leone XIII, alla dignità indiscutibile con cui egli tenne il sommo grado gerarchico della cattolicità, sta bene; ma bisogna, quando di ciò si sia convinti, farlo personalmente, non in rappresentanza di una città che nella sua maggioranza si è sempre manifestata anticlericale. Le stesse ragioni che persuasero il sindaco a non recarsi alla funzione in Duomo dovevano convincerlo a non andare in Seminario.

Ognuno è libero di pensare come vuole, ma non di *rappresentare* come vuole chi gli affida un mandato con un determinato programma, oltre che amministrativo, politico; se non altro perchè è il mandato di un partito.

Cattedra ambulante

Un distinto professore d'agricoltura, del quale ora taciamo il nome, ha avuto la geniale idea di venire nella nostra città durante il periodo dell'Esposizione ad impartire lezioni gratuite d'agricoltura sul tema della coltivazione più addatta ai terreni del Friuli ed in special modo quelli della zona di Marignana.

Siamo lieti di partecipare pei primi questa notizia al pubblico, il quale ci sarà grato, per aver modo di poter apprendere gratuitamente le rudimentali nozioni agricole, che saranno assai utili, onde non trovarsi ignaro a dirigere un'azienda quale è quella di Marignana, che in breve dovrà passare in proprietà a quel tale fortunato che possederà il biglietto vincente della Lotteria Provinciale.

Il locale dove saranno tenute le lezioni è provvisto di ventilatori, per rendere meno disagiata la presenza degli intervenuti, che saranno solo ammessi quelli che esibiranno all'ingresso il biglietto della Lotteria.

Fra breve indicheremo il giorno ed il luogo ove saranno impartite le lezioni.

Fra i Libri

Rurl, di Emilio Girardini. — Ed. Fratelli Treves, Milano, 1903.

Di questa soavissima raccolta di poesie del nostro concittadino, già noto per le splendide traduzioni dai tragici greci, ci occuperemo in uno dei prossimi numeri.

In Friuli — Guida, compilata dal dott. Gualtiero Valentinis — Ed. Fratelli Tosolini, Udine 1903.

È un bello ed utilissimo lavoro con riuscitissime fototipie, munito di una Pianta della città e di uno schizzo planimetrico del Friuli.

Lo raccomandiamo ai concittadini e più ancora ai forestieri che visiteranno la nostra Esposizione.

Del resto tanto il nome dell'egregio Compilatore, quanto quello degli Editori, sono garanzia di pieno successo pel geniale libretto.

Per chiosco all'Esposizione

di importanza ricercansi signorine di maniere cortesi e disinvolte per vendita nel recinto della Mostra.

Buone condizioni.

Mandare offerte con referenze entro il 27 luglio corr. fermo in posta alle iniziali E. L. R.

Acqua Pudia

In Via Palladio (ex S. Cristoforo) ed in Piazza del Pollame venne messa in vendita la rinomata

Acqua Pudia

della sorgente di Patuchis, sopra Tarcento.

Quest'acqua, di un'azione efficace per i riscaldi, ed in genere altro malattie, è indicata come cura preservativa anche per i sani.

Viene trasportata ad Udine ogni mattina verso le ore 5-6, e mantenuta fresca tutto il giorno.

Si vende a cent. 35 al fiasco — a cent. 20 al litro — ed a cent. 5 al bicchiere.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 al 25 luglio 1903

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 11

" morti " 1 " 1

Esposti " — " 1

Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Eugenio Sabbadini scalpellino con Maria Caravello casalinga — Alessandro Vidussi agricoltore con Teresa Burolla casalinga — Angelo Plaino cordaio con Caterina Franzolini casalinga — Gioachino Michelini cameriere con Enrica Merol contadina — Ubaldo Fabrotti disegnatore con Casira Zancher sarta.

Matrimoni

Angelo Vidusso agricoltore con Teodora Verettoni contadina — Dante Bigotti falegname con Tranquilla Plai casalinga — Noemio Zugolo scalpellino con Luigia Freschi casalinga.

Morti a domicilio

Vittorio Rizzi di Arcangelo di mesi 1 e giorni 20 — Teresa Gramese-Borgagna fu Gio. Batta Luigi d'anni 70 civile — Odorico Del Zotto di Giuseppe di anni 1 e mesi 10 — Teresa Maria Furlani-Brusutti fu Giuseppe di anni 42 casalinga — Eliseo Mondolo di Giacomo di giorni 22 — Adelina Modonutto fu Giuseppe di anni 4 e mesi 7 — Enteria Toffoletti di Francesco di anni 22 casalinga — Leonardo Tamburlini di Giovanni di mesi 11 — Angelina Nadalutti di Antonio di anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile

Leopoldo Nicotera fu Giovanni di anni 61 calzolaio — Arcangelo Modonutti fu Eugenio d'anni 47 fuochista ferroviario — Antonio Florino di di Bernardino d'anni 22 agricoltore — Beatrice Spagnetti fu Francesco d'anni 71 contadina — Maria Pavoni fu Gerardo d'anni 65 contadina — Maria Micuzzi-Bertoni fu Gio. Batta d'anni 72 casalinga — Maria Leonarduzzi-Comino fu Giovanni d'anni 80 contadina — Alessandro Querini di Angelo d'anni 14 calzolaio.

Morti nell'Ospizio Esposti

Giuseppe Rullasi di mesi 6. Totale N. 18. dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Tiro a segno

Domani dalle ore 7 alle 9 e dalle 16 alle 18 esercitazioni libere a metri 300.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 25 luglio 1903

67 5 44 79 2

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.º

Via Ranscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

inalterabili — artisticamente ritoccati, compresa la cornice di Centim. 63 × 77 **L. 25**

CALZOLERIA

ORESTE PILLININI

Udine — Via Cavour — Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE

da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità

Prezzi modicissimi

DEPOSITO CARBONI E LEGNA

all'ingrosso ed al dettaglio

UDINE - **PAOLO LUCCHINI** - UDINE

Magazzini: Via della Prefettura N. 10

Consegna franco a domicilio in sacchi del peso garantito di **Cg. 25.**

Tutti i sacchi sono chiusi col piombo della Ditta.

Si garantisce perciò l'esattezza del peso.

Rifiutare i sacchi non muniti del piombo. Le commissioni si effettuano in giornata.

Carbone dolce (Cannello), Coke e Fossili a prezzi convenienti. — Deposito Panni Cortecola.

Recapiti: Via Rialto, 7 — Via P[illegible]scolle, 39 — Via Erasmo Valvason, 9.

Premiata Calzoleria al "Commercio"

LUIGI QUERINI

Via Rialto N. 9 - **UDINE** - di fronte l'albergo Croce di Malta

Grandioso assortimento di Calzature a prezzi eccezionali che non temono alcuna concorrenza.

Per uomo da L. **7.50** a L. **9.50**, per donna da L. **2.75** a L. **8.50**, per ragazzo e giovinetta da L. **2.50** a L. **5.50**, per bambino da L. **0,90** a L. **2,50.**

Garantito tutto cuoio e di lunghissima durata.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

La **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine. Prezzi convenientissimi.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

Fotografi e Dilettanti
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo Catalogo
della Ditta GANZINI NAMIAS e C.
di M. GANZINI
Via Solferino 20 — MILANO
Gratis dietro richiesta con Cartolina doppia

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore al più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per la sua qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia

INTERESSANTE

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere **acqua sana e fresca** negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

POZZI COPERTI
OD ELEVATORI D'ACQUA
brevetto JONET.

Massima semplicità e sicurezza. — Funzionamento facilissimo **per qualsiasi profondità**.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.
Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

PREZZO L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia
Ing. GOLA e CONELLI
Via Dante, 16 — **Milano.**

AVVERTIMENTO
ALLE SIGNORE.

La conservazione dei capelli, ornamento tanto apprezzato principalmente nelle signore, è stato sempre il quesito a cui si dedicarono molti specialisti e per quanto le ricerche abbiano approdato a molti preparati congeneri, pure i pareri dei migliori sono concordi nel dichiarare quale, più efficace fra le consimili preparazioni la **CHININA-MIGONE.**

L'azione che esercita la CHININA-MIGONE sul cuoio capelluto e sui bulbi piliferi è incontestabile. Essa, togliendo la forfora, combatte i parassiti del pelo nel mentre rinforza i bulbi, favorendone lo sviluppo e rinsaldando le radici.

L'uso della CHININA-MIGONE è indicato ad ogni età perchè se, alle signore, arresta la caduta e lo scoloramento dei capelli, alle signorine assicura una lussureggiante capigliatura anche nell'età avanzata.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, od al petrolio non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.40, e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3.50, 5 e 8.50 da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 0,75, 1,40, cent. 25, per le altre cent. 60. — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **MILANO.**

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà

100 Biglietti e 100 Buste

1903 — ANNO VIII

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA:	Anno	L. 3.00
	Semestre	„ 1.50
ESTERO:	Anno	„ 6.00
	Semestre	„ 3.00